

La fede al tempo del coronavirus

martedì 17 marzo 2020
giorno 10

Francesco Anfossi, giornalista di Famiglia Cristiana, durante una trasmissione televisiva sul coronavirus, ha affermato: *“Alla fine di questa emergenza, credo ci sentiremo meno europei e più italiani”*. Erano i giorni dello sguardo saccente degli altri paesi verso un’Italia alle prese con il diffondersi del coronavirus.

Sul sentirsi italiani, si potrebbe aprire una discussione e staremo qui all’infinito. Sui social, a questo riguardo, si trovano anche commenti molto ruvidi... chi, al Sud, sberleffa il Nord contagiato... chi al Nord, non vede l’ora che il contagio si diffonda al Sud... triste. Molto triste. Non ci si rende conto che siamo tutti uomini e donne, alla pari? Che, soprattutto in situazioni come queste, non può valere la legge «Quello che è mio è mio. Quello che è tuo è tuo»? Se non lo capiamo al tempo del coronavirus, “grazie” alla sua tragica democraticità, dubito che lo potremo capire in altri momenti. E neanche possiamo scendere nella logica del «Si salvi chi può!». Mai.

Oggi serve - senza ma e senza se - uno sguardo di stima sugli altri. Finché la diversità (culturale, sociale, religiosa, politica, etnica, ecc...) viene usata come arma per ferire e umiliare l’altro, non solo ci si tira la zappa sui piedi. C’è tanta paura della diversità oggi. Accogliere il diverso significa disponibilità al cambiamento. Cambiare non è facile, ma non va bene né il muro contro muro né il «fate quello che volete basta che mi lasciate vivere come voglio io».

Papa Francesco ce lo sta insegnando con il suo stile di apertura verso chi non è cattolico. Cerchiamo ciò che ci unisce, lavoriamo insieme, apprezziamo chi è e cosa fa l’altro. Solo così si può arrivare a comprendere dove sta la verità. Riconoscere che l’altro ha un pezzetto di verità come me, mi aiuta a maturare nell’umiltà... a ridimensionare convinzioni spropositate... ad essere più sobrio nelle parole... a sentirmi più solido nelle grandi scelte della vita... ad avere uno sguardo contemplativo sulla vita e sugli altri... a rimanere affascinato di tanta bellezza sparsa nel mondo. Ci vuole tanto tanto dialogo “in andata e in ritorno”.

Che lo accettiamo o no, è nella notte che Dio compie le grandi opere della creazione e della redenzione. Questa è una notte assai buia ma non siamo soli: c’è il Signore per cui non cadremo mai nel vuoto e nel nulla. Impegniamoci a collaborare con Lui.

Dopo questa emergenza, non so se ci sentiremo più italiani. Spero ci sentiremo più umani consapevoli che c’è uno stesso destino per tutti. Un destino di luce e di vita.

Buonanotte, dG